

#GIDSstatement 9 / 2023

Christian Richter

Secondo il diritto internazionale pubblico non accettabile

Un'analisi della posizione cinese nel conflitto con Taiwan
dal punto di vista del diritto internazionale pubblico

#GIDSstatement | N.9/2023 | Settembre 2023 | ISSN 2699-4372

La Biblioteca Nazionale Tedesca registra la presente pubblicazione nelle Bibliografia Nazionale Tedesca, dati bibliografici dettagliati sono disponibili in Internet tramite: <http://dnb.dnb.de>.

ISSN 2699-4372

Il presente contributo è coperto da dalla licenza Creative Commons CC BY-NC-ND 4.0 International (Attribuzione – Non commerciale – Non opere derivate). Ulteriori informazioni riguardo alla licenza sono disponibili tramite: <https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/deed.de>.



#GIDSstatement viene pubblicato dal German Institute for Defence and Strategic Studies (GIDS).

I contributi sono disponibili gratuitamente sul sito web del GIDS : www.gids-hamburg.de

#GIDSstatement riporta l'opinione degli autori e non rappresenta necessariamente il parere di GIDS.

Tradotto dall'Ufficio Federale delle Lingue.

Proposta di citazione:

Secondo il diritto internazionale pubblico non accettabile. Un'analisi della posizione cinese nel conflitto con Taiwan dal punto di vista del diritto internazionale pubblico, #GIDSstatement9/2023, GIDS: Amburgo.

GIDS

German Institute for Defence and Strategic Studies
Führungsakademie der Bundeswehr
Manteuffelstraße 20 · 22587 Hamburg, Allemagne
Tel.: +49 (0)40 8667 6801
buro@gids-hamburg.de · www.gids-hamburg.de

Ten. Col. della riserva Dr. Christian Richter | German Institute for Defence and Strategic Studies

Secondo il diritto internazionale pubblico non accettabile

Un'analisi della posizione cinese nel conflitto con Taiwan dal punto di vista del diritto internazionale pubblico

Introduzione

Durante il volo di rientro dalla sua visita in Cina all'inizio di aprile 2023 il Presidente francese Emmanuel Macron dichiarò che il rischio di essere coinvolti in delle crisi che non sono le nostre sarebbe il rischio maggiore per l'Europa. Ciò impedirebbe all'Europa inoltre di potenziare la sua autonomia strategica.¹ Inoltre Macron dichiarò che la cosa peggiore sarebbe ritenere che noi europei saremmo soltanto dei gregari al riguardo della questione di Taiwan² e che dovremmo adeguarci al passo americano e alla reazione eccessiva cinese.³

Dopo tali dichiarazioni il viaggio in Cina della Ministra degli Esteri federale Annalena Baerbock solo pochi giorni dopo ricevette particolare attenzione. Baerbock infatti espresse un parere decisamente diverso riguardo alla *causa* Taiwan. Un cambiamento con la forza dello *status quo* nel conflitto con Taiwan „sarebbe non accettabile per noi Europei“.⁴

Il motivo delle dichiarazioni di Macron e di Baerbock sono le tensioni chiaramente crescenti in questo periodo tra la Repubblica Popolare Cinese (Cina) e la Repubblica di Cina (Taiwan). Non passa inosservato al riguardo che evidentemente sussiste una fondamentale discordanza di opinioni tra la Cina e diversi Stati occidentali su cosa significhi in ultima analisi la politica dell'unica Cina. Il luogo comune politico della politica dell'unica Cina è l'argomento di Pechino per dichiarare la questione taiwanese senza eccezioni un affare interno della Cina e denunciare qualsiasi commento quale ingerenza inaccettabile - incluso il diritto di portare Taiwan con mezzi militari sotto il controllo di Pechino.

L'UE e gli Stati Uniti d'America, come anche la Germania, professano comunque anche la politica dell'unica Cina.⁵ Così Baerbock integrò la sua osservazione di aprile con la dichiarazione che si appoggerebbe fermamente la politica dell'unica Cina.⁶ Così la Repubblica Popolare Cinese viene riconosciuta come l'unico Stato sovrano in Cina. Ciò però non significa affatto che si accetterebbe una soluzione con la forza della questione taiwanese. Al contrario, il Presidente americano Joe Biden ha già più volte

¹ Cfr. Anderlini/Caulcutt 2023a.

² Il termine „suivist“ utilizzato nell'originale fu tradotta nella stampa tedesca non con „gregari“, ma, forse in modo troppo arguto, con „vasalli“, cfr. invece di molti: Sturm 2023.

³ Anderlini/Caulcutt 2023b.

⁴ Tradotto dall'originale tedesco: FAZ 2023: 1.

⁵ Con ulteriore documentazione: Wissenschaftliche Dienste des Deutschen Bundestages 2022: 4.

⁶ Ibidem.

occidentali sulla formula della politica dell'unica Cina è quindi piuttosto da dichiarato che gli Stati Uniti d'America assisterebbero Taiwan militarmente nel caso di un attacco cinese.⁷ L'intesa fino ad ora esistente tra la Cina e diversi Stati considerare un *gentlemen's agreement to disagree* („accordo tra gentiluomini di discordare“).

Alla luce di quanto sopra si pone la domanda se una presa di possesso militare di Taiwan da parte della Cina sia contrario al diritto internazionale pubblico e quindi nel senso della posizione della Ministra degli esteri tedesca non accettabile. Inoltre già solo le crescenti minacce di Pechino potrebbero essere problematiche secondo il diritto internazionale pubblico. In fin dei conti il conflitto taiwanese comporta anche particolari problemi economici.

Lo status di Taiwan in base al diritto internazionale pubblico e la politica dell'unica Cina

Evoluzione storica dal punto di vista del diritto internazionale pubblico

L'attuale status di Taiwan in base al diritto internazionale pubblico deriva dalla recente storia della Cina, ma già prima la storia dell'isola di Taiwan fu segnata da alterne fortune. A partire dal III secolo si susseguirono molteplici avanzate provenienti dalla terraferma cinese, senza però raggiungere la dimensione di un'occupazione.⁸ Dopo che i portoghesi, gli olandesi e più tardi gli spagnoli occuparono l'isola come potenze coloniali, alla fine del XVII secolo la dinastia Mancù poté porre per la prima volta Taiwan sotto amministrazione cinese.⁹ La stessa si concluse con la sconfitta della Cina nella prima guerra tra Giappone e Cina nell'anno 1895; Taiwan divenne colonia giapponese.¹⁰

Solo la sconfitta del Giappone nella Seconda Guerra Mondiale comportò la restituzione alla Cina. Però, nei due trattati rilevanti degli anni 1951 e 1952 la Cina non venne indicata come acquirente ufficiale di Taiwan.¹¹ La ragione fu probabilmente la circostanza che in quel momento esistevano già due governi cinesi: da un lato il governo comunista della Repubblica Popolare Cinese di Mao Zedong sulla terraferma e dall'altro il governo nazionale di Chiang-Kai-shek a Taiwan. Dopo la vittoria delle truppe comuniste di Mao nella guerra civile cinese i cinesi sconfitti del Kuomintang erano fuggiti nell'anno 1949 sotto la guida di Chiang-Kai-shek sull'isola che allora veniva ancora chiamata Formosa. Lì, nel 1950, quest'ultimo si era anche fatto proclamare Presidente della Repubblica di Cina.¹² Così ebbe luogo un congelamento della guerra civile cinese tramite una separazione territoriale delle parti in conflitto.

Poiché durante la Seconda Guerra Mondiale Chiang Kai-shek era confederato degli Alleati, dapprima la Repubblica di Cina di Taiwan rappresentò la Cina come membro permanente del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. Nell'anno 1971 però

⁷ Per ultimo dopo la conclusione del vertice G7 in Giappone: NT-V 2023.

⁸ Palaskas 2018: 15.

⁹ Ibidem: 17.

¹⁰ Ibidem: 26.

¹¹ Stahn 2001: 75.

¹² Ibidem: 76.

l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite approvò la risoluzione 2758¹³ con 76 voti di sì, 35 voti di no e 17 astensioni e aggiudicò alla Repubblica Popolare Cinese il diritto esclusivo di rappresentanza per la Cina – per revocarlo contemporaneamente alla Repubblica di Cina.¹⁴ *En passant* Taiwan divenne in questo modo anche non-membro delle Nazioni Unite, nonostante ciò non fosse coperto dalla Risoluzione 2758.¹⁵ Tale decisione avvenne tenendo conto della Guerra Fredda e di una Repubblica Popolare Cinese sempre più potente.

Stato oppure regime di fatto?

Comunque Taiwan dal punto di vista del diritto internazionale pubblico non è un *nul-lum*. Se degli insorti esercitano in modo durevole l'effettivo controllo del potere sul territorio da essi occupato, tale entità può acquisire la soggettività internazionale.¹⁶ Già soltanto l'effettivo dominio su un territorio è sufficiente per un cosiddetto regime *di fatto* stabilizzato.¹⁷ Il dominio effettivo su Taiwan da parte della Repubblica di Cina sussiste indubbiamente da oltre sette decenni. Si aggiunge la particolarità che la Repubblica Popolare Cinese in nessun momento ha esercitato il potere sovrano effettivo sull'isola di Taiwan. Dallo status del regime di fatto stabilizzato deriva in tal modo una parziale soggettività internazionale. Con questo le rispettive entità hanno una responsabilità secondo il diritto internazionale pubblico e dispongono della facoltà di concludere accordi di diritto internazionale pubblico. Taiwan è quindi un regime *di fatto* stabilizzato per eccellenza.¹⁸ Agisce autonomamente nella comunità internazionale, cura rapporti quasi-diplomatici con diversi Stati attraverso rappresentanze permanenti ed è addirittura membro dell'Organizzazione Mondiale del Commercio – anche senza riconoscimento come Stato.¹⁹

L'opinione che Taiwan sia da qualificare come Stato finora viene sostenuta quasi mai.²⁰ Taiwan presenta inconfutabilmente le caratteristiche di uno Stato della dottrina dei tre elementi di Jellinek.²¹ Però mancherebbe a Taiwan la dichiarata immagine di sé stesso di essere uno Stato indipendente dalla Repubblica Popolare.²² Quindi non sarebbe giusto imporre a Taiwan - che non considera sé stesso uno Stato - la qualità di Stato.²³

Una dichiarazione di indipendenza da parte di Taipei fino ad oggi non è avvenuta per ragioni comprensibili. Subito dopo una dichiarazione di indipendenza di Taiwan bisogna aspettarsi una invasione militare da parte dell'Esercito Popolare di Liberazione in base alle minacce periodiche provenienti da Pechino. In considerazione di ciò è

¹³ UN General Assembly 1971.

¹⁴ Cfr. Fischer 2007; Stahn 2001: 77 s.

¹⁵ Ting-Lun Huang 2003: 55 ss.

¹⁶ Epping 2018: 446; Kau 2019: 180.

¹⁷ Riguardo ai fondamenti: Frowein 1968.

¹⁸ Corrisponderebbe all'opinione corrente, cfr. solo: Heuser 1980: 67; Verdross/Simma 1984: § 387; Stahn 2001: 87; Epping 2018: 446; von Arnould 2023: nota a margine 69; Crawford 2006: 219.

¹⁹ Epping 2018: 446.

²⁰ Cfr. Fischer 2007; Zemanek 1955: 308 ss.

²¹ Stahn 2001: 89.

²² Cfr. Neukirchen 2005: 50 s.

²³ Verdross/Simma 1984: § 387; simile Crawford 2006: 219.

almeno condivisibile qualificare Taiwan ciononostante come Stato, visto che l'immagine di sé stesso di essere uno Stato non viene comunicato da Taipei in modo ufficiale verso l'esterno sostanzialmente solo a causa delle minacce militari da Pechino.

Il riconoscimento di uno Stato da parte di altri soggetti internazionali ha del resto, secondo l'opinione corrente, ormai solo un effetto declaratorio.²⁴ Tuttavia un riconoscimento collettivo, come anche un non-riconoscimento collettivo, può avere almeno un effetto indicativo nella questione sulla qualità di Stato.²⁵ Ciò è probabilmente anche un motivo perché Pechino ha lavorato negli ultimi anni in modo costante per ridurre il numero di Stati che intrattengono rapporti diplomatici con Taiwan e non con Pechino. Per ultimo è stato l'Honduras nel marzo del 2023 ad interrompere i rapporti diplomatici con Taiwan, aprendo nel giugno del 2023 un'ambasciata a Pechino.²⁶ Di conseguenza Xi Jinping dichiarò subito - in occasione di un incontro con la Presidente dell'Honduras, Xiomara Castro - che la Cina vorrebbe ampliare la cooperazione e „*promuovere energeticamente lo sviluppo economico e sociale dell'Honduras*“.²⁷ Pertanto sono attualmente ancora dodici Stati e la Santa Sede²⁸ che intrattengono rapporti diplomatici con Taiwan.²⁹

Lo status di Taiwan a livello del diritto internazionale pubblico finora è stato descritto nel modo più preciso come un qualcosa di „*in mezzo*“. Da un lato Taiwan appartiene ancora alla Cina, dall'altro lato Taiwan è uno stato di fatto.³⁰ Dato che Taiwan ha nel frattempo rinunciato al suo diritto di rappresentanza per tutta la Cina, incluso il diritto di riconquista della Cina continentale, Taiwan dovrebbe aver intrapreso tuttavia un chiaro passo in direzione di qualità di Stato.

Tutela tramite il divieto dell'uso della forza ai sensi dell'art. 2 par. 4 della Carta ONU

Nella questione di Taiwan è decisivo che anche i regimi di fatto stabilizzati sono tutelati dal divieto dell'uso della forza previsto dall'art. 2 par. 4 della Carta ONU.³¹ Il divieto dell'uso della forza vale ormai anche come diritto internazionale pubblico consuetudinario ed è inoltre incontestabilmente uno dei pochi regolamenti del diritto internazionale pubblico che come *ius cogens* sono una norma coercitiva e quindi in ampia misura sottratta alla volontà degli Stati.³² Un attacco militare della Cina contro Taiwan sarebbe quindi indubbiamente contrario al diritto internazionale pubblico.³³ L'incorporazione di

²⁴ Cfr. invece di molti: von Arnould 2023: nota a margine 97.

²⁵ Ibidem.

²⁶ Tagesspiegel 2023a.

²⁷ Tradotto dall'originale tedesco: Tagesspiegel 2023b.

²⁸ La soggettività in materia di diritto internazionale pubblico della Santa Sede va distinta da quella dello Stato della Città del Vaticano, solo la Santa Sede mantiene relazioni diplomatiche, v. Verdross/Simma 1984: § 412.

²⁹ Liboreiro 2023.

³⁰ Stahn 2001: 67.

³¹ Dettagliatamente Frowein 1968: 35 ss.; Simma/Verdross 1984: § 406; von Arnould 2023: nota a margine 69, 1053 e 1134; Bothe 2019: 772.

³² Simma/Verdross 1984: § 96; von Arnould 2023: nota a margine 290 s.; Vitzthum 2019: 10, nota in calce 28.

³³ Così in modo esplicito già anche Verdross/Simma 1984: § 406; simile: von Arnould 2023: nota a margine 69.

Taiwan nella Repubblica Popolare Cinese con la forza fino ad oggi solo minacciata sarebbe da inquadrare come una guerra di conquista, simile a quello che si svolge in Ucraina. Di conseguenza si tratterebbe di un'aggressione, una grave infrazione del divieto dell'uso della forza. In questo senso è appropriato dal punto di vista del diritto internazionale pubblico se la Ministra degli Esteri tedesca fa notare che una soluzione della questione di Taiwan con la forza non è accettabile.

Divieto dell'uso della forza e minaccia illecita dell'uso della forza

Dalla scienza del diritto internazionale pubblico finora considerato in misura sensibilmente minore, l'art. 2 par. 4 della Carta ONU non vieta tuttavia soltanto l'uso della forza militare ma anche solo la minaccia dell'uso della stessa: „*All Members shall refrain in their international relations from the threat or use of force*“. Pertanto nella letteratura del diritto internazionale pubblico si parla per quanto il riguarda il divieto della minaccia illecita dell'uso della forza militare di un „*blind spot*“. ³⁴ La giurisdizione della Corte Internazionale in merito è altresì solo molto magra ed incoerente. ³⁵ Secondo l'opinione prevalente l'art. 2 par. 4 della Carta ONU vieta soltanto la minaccia diretta che mira ad una reazione concreta dello Stato interessato. ³⁶ Inoltre presuppone un'intenzione di coartare che punta ad un determinato comportamento dello Stato interessato. ³⁷ L'illeceità della minaccia deriva dall' illiceità dell'uso della forza che viene minacciato. ³⁸ Alla luce di quanto sopra la Cina dovrebbe già aver violato il divieto di uso della forza con il suo comportamento degli ultimi tempi.

Un esempio lampante è la Legge anti-secessione varata dall'Assemblea Nazionale del Popolo della Cina nel 2005. L'art. 8 di tale legge prevede che vanno adottati „*mezzi non pacifici*“, cioè la forza militare, se forze secessioniste provocano la separazione di Taiwan dalla Cina, se si verifica un evento significativo che condurrebbe all'indipendenza di Taiwan, o se ogni possibilità di „*riunificazione pacifica*“ è esaurita. ³⁹ Nonostante il linguaggio codificato e complicato e senza riferimento esplicito alla forza militare questo regolamento dovrebbe costituire in modo relativamente chiaro una minaccia illecita di uso della forza militare per l'ipotesi di una dichiarazione di indipendenza di Taipei. ⁴⁰ Le minacce mirano concretamente all'omissione di qualsiasi aspirazione di indipendenza di Taipei che aiuterebbero Taiwan definitivamente a ottenere la qualità di Stato. Di conseguenza al varo della Legge anti-secessione seguì la netta critica di diversi Stati. L'Australia, il Giappone, il Belgio, l'Italia, la Svezia, il Regno Unito e gli USA ribadirono che il conflitto doveva essere risolto pacificamente e che qualsiasi uso della forza militare al riguardo andava rifiutato. ⁴¹

³⁴ Cfr. Stürchler 2007: 1, v. anche Grimal: 2013. In modo simile di recente anche: Kleczkowska 2023.

³⁵ Stürchler 2007: 90.

³⁶ Randelzhofer/Dörr 2012: nota a margine 43.

³⁷ Ibidem.

³⁸ Cfr. I.C.J. 1996: 246, N.47.

³⁹ Henderson 2013: 385.

⁴⁰ Neukirchen 2005: 54; Richter: 2019; in maniera leggermente più cauta Henderson 2013: 385.

⁴¹ Roscini 2007: 247.

Dal 2019 si percepiscono nuovamente delle minacce alquanto concrete da Pechino in direzione Taipei. Infatti il capo di stato e leader del partito comunista cinese Xi Jinping dichiarò nel gennaio del 2019 che la Cina per quanto riguarda Taiwan non poteva promettere di rinunciare all'uso della forza. Ci si riserverebbe l'opzione di adottare, in caso di emergenza, tutti i mezzi necessari. Per una „riunificazione pacifica“ verrebbe concesso ampio spazio ma per qualsiasi forma di separatismo non verrebbe lasciato alcun margine.⁴² Queste minacce sono tese anche a dissuadere Taipei molto concretamente dal dichiarare la propria indipendenza. Tale intenzione di coartare presupposta da parte della Cina è evidente. Al riguardo le suddette minacce cinesi vengono integrate e rafforzate regolarmente da esercitazioni militari. Anche nell'aprile del 2019 si svolsero poi di nuovo ampie esercitazioni intorno a Taiwan,⁴³ dopo che l'aeronautica cinese aveva cominciato nel marzo del 2019 a passare regolarmente per la zona di sorveglianza aerea (ADIZ)⁴⁴ taiwanese.⁴⁵ Tali combinazioni di minacce ed esercitazioni militari dovrebbero violare altresì il divieto di minaccia dell'uso della forza secondo il diritto internazionale pubblico. Recentemente si sono verificate ripetutamente rispettive combinazioni di minacce dell'uso della forza e esercitazioni, in particolare come reazione a visite di politici occidentali per esprimere la propria solidarietà a Taipei.

Ultimamente, nel suo discorso durante il dialogo Shangri La a Singapore 2023, l'allora ministro della difesa cinese Generale Li Shangfu ha messo in chiaro inequivocabilmente: „L'Esercito Popolare di Liberazione della Cina non esiterà un secondo se qualcuno dovesse osare separare Taiwan dalla Cina.“⁴⁶ Immediatamente prima dell'inizio della conferenza aveva dichiarato non meno chiaramente: „Non prometteremo mai di astenerci dall'uso della forza.“⁴⁷

Aspetti di politica economica

Nel caso di un'invasione cinese di Taiwan è probabile che gli USA incoraggino Stati alleati a considerare delle sanzioni come quelle adottate contro Mosca dopo l'invasione dell'Ucraina.⁴⁸ Anche solo questa circostanza esige di prepararsi a livello politico-economico per tale scenario. La Germania e la Cina sono in ampia misura economicamente interconnessi per via delle esportazioni ed importazioni reciproche. Una guerra commerciale comporterebbe delle perdite di valore aggiunto sensibili in settori chiave dell'industria tedesca come in quelli della costruzione di macchine utensili e del settore automobilistico.⁴⁹ L'urgenza di adottare misure di politica economica sussiste del resto già ora, vista la dipendenza dalla Cina per quanto riguarda antibiotici e farmaci

⁴² Kuo 2019.

⁴³ DER STANDARD 2019.

⁴⁴ L'ADIZ (Air Defense Identification Zone) è una zona dello spazio aereo definito da Taiwan in cui gli aerei si devono identificare nei confronti di Taiwan. Altri Stati della regione, tra cui la Cina, hanno dichiarato altresì un'ADIZ. L'ADIZ taiwanese si estende in parte anche alla terra ferma cinese. Un'ADIZ non motiva tuttavia diritti in base al diritto internazionale pubblico.

⁴⁵ Hilpert et al. 2022: 5.

⁴⁶ Tradotto dall'originale tedesco: Müller 2023.

⁴⁷ Tradotto dall'originale tedesco: DER SPIEGEL 2023.

⁴⁸ Barros 2022: 43.

⁴⁹ Cfr. Fuest et al. 2022.

antipertensivi generici⁵⁰ Quasi l'80 per cento degli principi attivi degli antibiotici venduti nell'UE provengono dalla Cina.⁵¹ In più circa il 70 per cento di tutti i farmaci prodotti in Europa contengono principi attivi provenienti dalla Cina.⁵²

La ricattabilità in caso di conflitto armato tra la Cina e Taiwan è evidente. Ciò non significa però che bisognerebbe procedere, come richiesto da alcuni, ad un *decoupling* dalla Cina, cioè uno sganciamento quasi totale dall'economia nazionale cinese. Al riguardo bisognerebbe domandarsi in che modo ci si potrebbe riuscire senza danni economici massicci. Occorre invece un *derisking*, cioè la minimizzazione del rischio di dipendenze strategiche.

Indipendentemente da ciò un'aggressione militare della Cina contro Taiwan avrebbe delle conseguenze direttamente significanti per l'intera economia mondiale. Pressoché la metà di tutte le navi portacontainer passa per lo Stretto di Taiwan.⁵³ Il tentativo di un'invasione bloccherebbe questa rotta di trasporto. Un effetto molto più grave avrebbe un conflitto militare sulla dipendenza globale riguardo ai microchip. Quasi il 60 per cento dei microchip installati in tutto il mondo vengono prodotti in Taiwan.⁵⁴ Dei cosiddetti chip logici, che sono più piccoli di dieci nanometri, il gruppo taiwanese TSMC realizza circa il 92 per cento della produzione globale, di cui la maggiorparte in Taiwan stesso.⁵⁵

Conclusione e previsione

Taiwan, secondo il diritto internazionale pubblico, non viene considerato uno Stato. Come *regime di fatto* consolidato si trova tuttavia sotto la protezione del divieto dell'uso della forza del diritto internazionale pubblico anche nei confronti della Cina. Il compromesso della politica dell'unica Cina trovato con l'Occidente permette a Pechino di rappresentare anche Taiwan verso l'esterno ma non la „riunificazione“ con l'uso della forza armata. Di conseguenza la posizione che una soluzione con la forza della questione taiwanese non sia accettabile è appropriata secondo il diritto internazionale pubblico. Un'aggressione cinese nei confronti di Taiwan violerebbe il diritto internazionale pubblico quanto la presente aggressione della Russia nei confronti dell'Ucraina. L'opinione che il problema taiwanese non sia un argomento strategico dell'UE contraddice pertanto l'obiettivo dichiarato dell'UE di assicurare il primato del diritto internazionale pubblico anche nell'Indo-Pacifico.⁵⁶ Prescindendo del tutto dalle implicazioni economiche di un'invasione di Taiwan da parte della Cina che colpirebbe anche l'Europa diretta e duramente. In questo contesto sorprende la strategia di sicurezza nazionale della Germania recentemente pubblicata quando definisce la Cina non soltanto „concorrente“ e rivale sistemico ma allo stesso tempo anche „partner“.⁵⁷ A parte l'inconsistenza

⁵⁰ Osterloh 2022.

⁵¹ Mader/Nabben 2023.

⁵² Kühl 2023.

⁵³ Görlach 2023.

⁵⁴ The Economist 2023.

⁵⁵ zur Nedden 2023.

⁵⁶ Rat der Europäischen Union (*Consiglio dell'Unione europea*) 2022: 10.

⁵⁷ Cfr. Die Bundesregierung (*Il Governo federale*) 2023a: 12 e 23; anche la strategia per la Cina pubblicato dal governo federale in seguito parla della Cina come partner, concorrente e rivale sistemico (cfr. Die Bundesregierung 2023b: 10).

semantica specialmente l'inquadramento della Cina come partner è dubbia. Visto che la Cina già oggi dovrebbe violare con le sue minacce in direzione di Taiwan il divieto dell'uso della forza.

Bibliografia

- Anderlini, Jamil/Caulcutt, Clea (2023a): Europe must resist pressure to become 'America's followers,' says Macron, in: POLITICO dello 09.04.2023, <https://www.politico.eu/article/emmanuel-macron-china-america-pressure-interview/>, ultimo accesso 21.06.2023.
- Anderlini, Jamil/Caulcutt, Clea (2023b): Macron incite les Européens à ne pas se penser en "suiveurs" des Etats-Unis, in: POLITICO dello 09.04.2023, <https://www.politico.eu/article/emmanuel-macron-incite-europeens-etats-unis-chine>, ultimo accesso 21.06.2023.
- von Arnould, Andreas (2023): Völkerrecht, 5^a ed., C.F. Müller: Heidelberg.
- Barros, Bryce C (2022): Die gefährlichste Region der Welt – Die Beziehungen zwischen Washington und Taiwan gehen weit über ökonomische Interessen hinaus: Die USA würden den Inselstaat auch verteidigen, in: IP – Internationale Politik 5 September/Oktobre, pp. 39–43.
- Bothe, Michael (2019): Friedenssicherungsrecht und Kriegsrecht, in: Vitzthum, Wolfgang Graf/Proelß, Alexander (Ed.), Völkerrecht, 8^a ed., De Gruyter: Berlino/Boston, pp. 755–873.
- Die Bundesregierung (2023a): Wehrhaft. Resilient. Nachhaltig. Integrierte Sicherheit für Deutschland, Nationale Sicherheitsstrategie, 14.06.2023, Berlino, <https://www.nationalesicherheitsstrategie.de/Sicherheitsstrategie-DE.pdf>, ultimo accesso 09.08.2023.
- Die Bundesregierung (2023b): China-Strategie der Bundesregierung, 13.07.2023, Berlino, <https://www.auswaertiges-amt.de/blob/2608578/810fdade376b1467f20bd697b2acd58/china-strategie-data.pdf>, ultimo accesso 09.08.2023.
- Crawford, James (2006): The Creation of States in International Law, Oxford University Press: Oxford.
- The Economist (2023): Taiwan's dominance of the chip industry makes it more important, 06.03.2023, <https://www.economist.com/special-report/2023/03/06/taiwans-dominance-of-the-chip-industry-makes-it-more-important>, ultimo accesso 21.06.2023.
- Epping, Volker (2018): Völkerrechtssubjekte, in: Ipsen, Knut (Ed.), Völkerrecht, 7^a ed., CH Beck: Monaco, pp. 73–231.
- FAZ (2023): Baerbock mahnt Verantwortung Chinas im Ukrainekrieg an, 15.04.2023, N.88, pag. 1.
- Fischer, Peter (2007): UN – Rechtsbüro im Unrecht, in: DIE PRESSE dello 02.10.2007, <https://www.diepresse.com/333853/un-rechtsbuero-im-unrecht>, ultimo accesso 21.06.2023.
- Frowein, Jochen Abr. (1968): Das de facto-Regime im Völkerrecht. Eine Untersuchung zur Rechtsstellung „nichtanerkannter Staaten“ und ähnlicher Gebilde, Carl Heymanns Verlag KG: Colonia/Berlino.
- Fuest, Clemens/Flach, Lisandra/Dorn, Florian/Scheckenhofner, Lisa (2022): Geopolitische Herausforderungen und ihre Folgen für das deutsche Wirtschaftsmodell (vbw Studie), ifo-Institut: Monaco.
- Görlach, Alexander (2023): Unsere Welt wird sich vollkommen verändern, wenn dieser Mann Taiwan regiert, in: FOCUS online del 19.05.2023, <https://www.focus.de/politik/der-china-versteher/analyse-vom-china->

- versteher-warum-dieser-siebenfacher-milliardaer-bald-taiwan-regieren-koennte_id_194041228.html, ultimo accesso 21.06.2023.
- Grimal, Francis (2013): *Threats of Force – International Law and Strategy*, Routledge: Londra.
- Henderson, Christian (2013): Contested states and the rights and obligations of the Jus ad Bellum, in: *Cardozo Journal of International and Comparative Law* 21, pp. 367–408.
- Heuser, Robert (1980): Taiwan und Selbstbestimmungsrecht, in: *ZaöRV – Zeitschrift für ausländisches öffentliches Recht und Völkerrecht* 40 (1), pp. 31–75.
- Hilpert, Hanns Günther/Sakaki, Alexandra/Wacker, Gudrun (2022): Einleitung: Taiwans Zwangslage, in: Hilpert, Hanns Günther/Sakaki, Alexandra/Wacker, Gudrun (Ed.), *Vom Umgang mit Taiwan (SWP-Studie 2022/S 04)*, 06.04.2022, <https://www.swp-berlin.org/publikation/vom-umgang-mit-taiwan>, ultimo accesso 21.06.2023.
- International Court of Justice (I.C.J.) (1996): *Legality of the Threat or Use of Nuclear Weapons, Advisory Opinion (I.C.J. Reports 1996)*, <https://www.icj-cij.org/files/case-related/95/095-19960708-ADV-01-00-EN.pdf>, ultimo accesso 21.06.2023.
- Kau, Marcel (2019): Der Staat und der Einzelne als Völkerrechtssubjekte, in: Vitzthum, Wolfgang Graf/Proelß, Alexander (Ed.), *Völkerrecht*, 8^a ed., De Gruyter: Berlino/Boston, pp. 159–317.
- Kleczkowska, Agata (2023): Prohibition of Threats of Force. A Silently Contested Norm?, in: *Zeitschrift für ausländisches öffentliches Recht und Völkerrecht* 1, pp. 155–175.
- Kühl, Christiane (2023): So abhängig sind wir: 70 Prozent unserer Medikamente enthalten Wirkstoffe aus China, in: *Frankfurter Rundschau* dello 05.05.2023, <https://www.fr.de/politik/china-medikamente-knapp-arzt-apotheke-medizin-versorgung-antibiotikum-zr-91966022.html>, ultimo accesso 21.06.2023.
- Kuo, Lily (2019): „All necessary means“: Xi Jinping reserves right to use force against Taiwan, in: *The Guardian* dello 02.01.2019, <https://www.theguardian.com/world/2019/jan/02/all-necessary-means-xi-jinping-reserves-right-to-use-force-against-taiwan>, ultimo accesso 21.06.2023.
- Liboreiro, Jorge (2023): Warum erkennt die EU Taiwan nicht als Staat an?, in: *EU-RONEWS* del 13.04.2023, <https://de.euronews.com/my-europe/2023/04/13/warum-erkennt-die-eu-taiwan-nicht-als-staat-an>, ultimo accesso 31.08.2023.
- Mader, Fabian/Nabben, Benedikt (2023): Wirtschaftsbeziehungen zu China – Gefährlich gute Geschäfte, in: *Tagesschau* del 10.01.2023, <https://www.tagesschau.de/wirtschaft/weltwirtschaft/webartikel-china-101.html>, ultimo accesso 21.06.2023.
- Müller, Matthias (2023): «Sie kommen allein, um uns zu provozieren» – Amerika und China reden beim Shangri-La-Dialog übereinander statt miteinander, in: *NZZ* dello 04.06.2023, <https://www.nzz.ch/international/shangri-la-usa-und-china-reden-uebereinander-statt-miteinander-ld.1740916>, ultimo accesso 21.06.2023.
- Neukirchen, Mathias (2005): Taiwan: eigenständig, aber nicht souverän – Zur Frage der Aufnahme der Republik China in die Vereinten Nationen, in: *VN – Vereinte Nationen* 2, pp. 50–55.
- NT-V (2023): Warnung an Peking – Biden kündigt „Antwort“ an, sollte China Taiwan angreifen, 21.05.2023, <https://www.n-tv.de/politik/Biden-kuendigt-Antwort-an-sollte-China-Taiwan-angreifen-article24136972.html>, ultimo accesso 21.06.2023.
- Osterloh, Falk (2022): Antibiotika: Abhängigkeit von China reduzieren, in: *Ärzteblatt* dello 02.12.2022, <https://www.aerzteblatt.de/archiv/228671/Antibiotika->

- Abhängigkeit-von-China-reduzieren, ultimo accesso 21.06.2023.
- Palaskas, Nektarios (2018): Die Taiwan-Frage im Kontext des Wiederaufstiegs Chinas (2022-2035), vdf Hochschulverlag AG an der ETH Zürich: Zurich.
- Randelzhofer, Albrecht/Dörr, Oliver (2012): Art. 2 (4), in: Simma, Bruno/Khan, Daniel-Erasmus /Nolte, Georg/Paulus, Andreas (Ed.), *The Charter of the United Nations*, 3^a ed. Vol. 1, Oxford University Press: Oxford.
- Rat der Europäischen Union (2022): Ein Strategischer Kompass für Sicherheit und Verteidigung – Für eine Europäische Union, die ihre Bürgerinnen und Bürger, Werte und Interessen schützt und zu Weltfrieden und internationaler Sicherheit beiträgt, 21.03.2022, <https://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-7371-2022-INIT/de/pdf>, ultimo accesso 09.08.2023.
- Richter, Christian (2019): Kriegerische Rhetorik, in: Frankfurter Allgemeine Zeitung, EINSPRUCH, 12.09.2019, <https://www.faz.net/einspruch/china-und-das-voelkerrecht-kriegerische-rhetorik-16380992.html#void>, ultimo accesso 21.06.2023.
- Roscini, Marco (2007): Threats of Armed Force and Contemporary International Law, in: *Netherlands International Law Review*, Vol. 54, pp. 229–277.
- DER SPIEGEL (2023): Chinas neuer Verteidigungsminister droht mit Eroberung Taiwans, 02.06.2023, <https://www.spiegel.de/ausland/china-neuer-verteidigungsminister-li-shangfu-droht-mit-eroberung-taiwans-a-7e69440c-2334-42e3-a3aa-d68694a545cd>, ultimo accesso 21.06.2023.
- Stahn, Carsten (2001): Die Volksrepublik China und Taiwan: Zwei Staaten, eine Nation?, in: *Der Staat* 40, pp. 73–95.
- DER STANDARD (2019): China kündigt Manöver vor Taiwans Küste an, 29.07.2019, <https://www.derstandard.de/story/2000106808904/china-kuendigt-manoever-vor-taiwans-kueste-an>, ultimo accesso 21.06.2023.
- Stürchler, Nikolas (2007): *The Threat of Force in International Law*, Cambridge University Press: Cambridge.
- Sturm, Peter (2023): Im Taiwan-Konflikt auf Distanz zu Washington, in: FAZ.net del 10.04.2023, <https://www.faz.net/aktuell/politik/ausland/fuer-china-sind-macro-nrns-aussagen-zum-taiwan-konflikt-optimal-18811345.html>, ultimo accesso 21.06.2023.
- Tagesspiegel (2023a): Bruch mit Taiwan: Honduras eröffnet Botschaft in China, 11.06.2023, <https://www.tagesspiegel.de/internationales/bruch-mit-taiwan-honduras-eroffnet-botschaft-in-china-9963564.html>, ultimo accesso 21.06.2023.
- Tagesspiegel (2023b): Nach Bruch mit Taiwan: Chinas Präsident Xi will Kooperation mit Honduras fördern, 12.06.2023, <https://www.tagesspiegel.de/internationales/nach-bruch-mit-taiwan-chinas-prasident-xi-will-kooperation-mit-honduras-fordern-9970608.html#:~:text=Nach%20Bruch%20mit%20Taiwan%20Chinas,werden%2C%20erkl%C3%A4rte%20der%20chinesische%20Staatschef>, ultimo accesso 21.06.2023.
- Ting-Lun Huang, Eric (2003): Taiwan's Status in a Changing World. United Nations Representation and Membership for Taiwan, in: *Annual Survey of International & Comparative Law* 9, pp. 55–99, https://digitalcommons.law.ggu.edu/annlsurvey/vol9/iss1/4/?utm_source=digitalcommons.law.ggu.edu%2Fannlsurvey%2Fvol9%2Fiss1%2F4&utm_medium=PDF&utm_campaign=PDFCoverPages, ultimo accesso 11.09.2023.
- UN General Assembly (1971): Restoration of the lawful rights of the People's Republic of China in the United Nations (A/RES/2758[XXVI]), <https://digitallibrary.un.org/record/192054>, ultimo accesso 11.09.2023.
- Verdross, Alfred/Simma, Bruno (1984): *Universelles Völkerrecht - Theorie und Praxis*, Unveränd. Ristampa della 3^a edizione 2010, Duncker & Humblot, Berlino.

- Vitzthum, Wolfgang Graf (2019), Begriff, Geschichte und Rechtsquellen des Völkerrechts, in: Vitzthum, Wolfgang Graf/Proelß, Alexander (Ed.), Völkerrecht, 8^a ed., De Gruyter: Berlino/Boston, pp. 1–71.
- Wissenschaftliche Dienste des Deutschen Bundestages (2022): Zum Umgang Deutschlands mit Taiwan (WD 2 - 3000 - 061/22), <https://www.bundestag.de/resource/blob/913190/8449db9e0d5ebbf74be6fa360ba96d8/WD-2-061-22-pdf-data.pdf>, ultimo accesso 21.06.2023.
- Zemanek, Karl (1955): Die völkerrechtliche Stellung Formosas, in: AVR – Archiv des Völkerrechts, Vol. 5., pp. 308–319.
- zur Nedden, Christina (2023): Chip-Supermacht Taiwan, in: Deutsche Welle del 20.01.2023, <https://www.dw.com/de/chip-supermacht-taiwan/a-64468545>, ultimo accesso 21.06.2023.